

Facoltà di Economia

**VERSO UNA FINANZA  
DAL VOLTO UMANO**

Fabio Salviato

Laurea Honoris Causa  
in Economia Politica

*Parma, 20 ottobre 2004*

*Lectio doctoralis di Fabio Salviato  
in occasione del conferimento  
della Laurea ad Honorem in Economia politica*

Magnifico Rettore, Illustrissimo Senato Accademico,  
Amplissimo Preside della Facoltà di Economia,  
Chiarissimi Professori e cari Studenti,  
Autorità, Signore e Signori,

mi avvio a presentare questa mia lezione dottorale con un sentimento di gratitudine. Il titolo che oggi mi viene riconosciuto ha un valore particolare per essere concesso dal prestigioso e millenario Ateneo di Parma e ciò mi rende orgoglioso. Divido il senso di gratificazione con le tante persone che, assieme a me, si dedicano a realizzare il progetto che è stato evidentemente apprezzato per l'attribuzione del titolo dottorale. Il corpo accademico della Facoltà di Economia ha riconosciuto nella nostra esperienza significati interessanti per gli studi di economia e di finanza, questo fatto è per noi un importante ulteriore incoraggiamento che ci suggerisce di continuare con determinazione ed entusiasmo.

Svolgerò dunque questa mia lezione dottorale, veramente commosso e con animo grato, su alcune idee che sono alla base dell'esperienza di Banca Etica.

Riflettere sull'uso del denaro ha naturalmente un valore che va oltre i profili strettamente economici, ma coglie aspetti filosofici ed etici. Ho l'impressione che nelle Facoltà di Economia si sia ragionato, fino ad un recente passato, troppo sui "mezzi", poco sui "fini"; troppo sui "modelli",

poco sui valori. Ne è derivata una generazione di manager e di uomini di finanza molto sofisticati sotto il profilo tecnico, poco sotto il profilo umanistico, molto dotati nell'analisi matematico-finanziaria, ma poco preparati sul complesso tema dello sviluppo della società. E' per questo motivo che seguo con attenzione tanti segnali innovativi, indice di un nuovo corso, che provengono dai più giovani studiosi, anche italiani. Mi preme inoltre sottolineare come la stessa Facoltà di Economia di Parma mostri attenzione su questi temi.

Il mondo della finanza, nonostante gli effetti devastanti delle cicliche crisi dei mercati sulle popolazioni, in particolare su quelle povere, sembra continuare ad affermare l'unicità e l'inconfutabilità delle regole che ne stanno alla base. Ma si tratta, per lo più, di modelli e di tecnicismi molto raffinati e frutto di poche idee, esageratamente semplici, circa i valori che si vogliono perseguire.

Qualche punto di vista innovativo diventa, in particolare modo per le organizzazioni di sviluppo, di cooperazione e per i movimenti di cittadini, un riferimento per le loro campagne e attività di sensibilizzazione. In pratica si cerca di contrastare, al nord come al sud, la tendenza a considerare come uniche condizioni sufficienti per lo sviluppo due libertà: quella dell'azione dell'impresa e quella di movimento di capitali.

Molte organizzazioni, accortesi dell'insufficienza di un'azione esclusivamente culturale, che da tempo in verità si sta facendo con alterne fortune, si sono assunte la responsabilità di indicare nuovi

percorsi e nuove modalità per dare concretezza, anche con i valori di giustizia, di solidarietà e di tutela dell'ambiente che stanno alla base di uno sviluppo sostenibile e solidale, ad un nuovo cammino e sapere economico.

In particolare, nel campo della finanza, un ruolo importante di stimolo e di sperimentazione “verso” la ricerca e l'individuazione di nuovi percorsi è giocato da tutte le organizzazioni che si occupano di finanza etica, che hanno inciso in modo indelebile nella loro “mission” l'imperativo categorico di coniugare crescita economica con sviluppo umano.

Nessuno ha ovviamente la verità in mano e siamo consapevoli che gli attuali tentativi, compresi i nostri come Banca Etica, dovranno essere rivisti e perfezionati nel corso del tempo. Siamo comunque certi che esiste uno spazio per l'attività finanziaria fortemente orientata da finalità etico/sociali. Vogliamo esattamente attuare il modello di finanza con fine sociale che abbiamo in mente. Siamo convinti che i principi su cui si fonda la finanza etica possano permettere un nuovo ed originale modo di “essere e fare Banca”.

Ci rendiamo conto che non sarà possibile, nel breve periodo, spingere le banche tradizionali lungo il nostro modello. Crediamo che, sottolineando la necessità di svolgere l'attività finanziaria con specifica attenzione ai valori, finiremo per influenzare, in una misura che oggi non si può prevedere, anche gli stessi operatori che hanno come unico indicatore di riferimento il profitto.

Tante banche nel corso del tempo sono state fondate al fine di conseguire risultati di sviluppo civile. Se noi passeggiamo per le strade delle nostre città vediamo il logo di tante istituzioni finanziarie che sono state avviate per il beneficio della società civile e non solo per l'ottenimento di lucri privati. Tuttavia la nostra iniziativa per la costituzione della Banca Popolare Etica ha preso avvio dal convincimento che, anche a causa dell'affievolirsi degli obiettivi originari, il fine di guadagno è eccessivamente preponderante nel quadro attuale delle istituzioni finanziarie.

Probabilmente la nostra esperienza non rappresenta una originalità assoluta, ma sottolinea in modo forte la finalità civile della finanza. Lo sviluppo della finanza etica non è meramente legato ad un contesto di protesta e di obiezione finanziaria, ma al contrario si sviluppa, proprio nei contesti più avanzati di economia di mercato, per ribadire quei concetti basilari di "buona economia", per la verità dimenticati, che hanno contribuito allo sviluppo del nostro vivere civile e alla crescita, specie in Italia, del benessere delle persone. Si tratta ormai di un movimento internazionale, seguito con molto interesse anche in Italia da decine di migliaia di cittadini, molti dei quali hanno già deciso di depositare quote di risparmio consistenti in Banca Popolare Etica.

Noi crediamo che ci siano quattro nuovi ed importanti fattori che devono produrre la ridiscussione sul ruolo della finanza.

1 - La consapevolezza dell'aumento della povertà. Questa oggi non tocca solamente i paesi poveri del mondo, ma anche le classi medie di

cittadini che vivono nei paesi industrializzati. A tale proposito sembra quasi, e spiace, di notare che la maggior parte della riflessione degli economisti e degli esperti di finanza sia sostanzialmente indirizzata a trovare il modo per rendere i ricchi più ricchi. Noi siamo invece interessati al problema della disuguaglianza; non possiamo “sopportare” quella che esiste attualmente all’interno dei paesi ricchi e quella che separa i paesi forti da quelli che non lo sono. Vogliamo un “banking” che contrasti la disuguaglianza e sappia sostenere progetti, iniziative e proposte capaci di costruire un’economia dal volto umano.

2 - Il progressivo processo di “finanziarizzazione” dell’economia, fino a raggiungere rapporti tra economia reale e finanza assolutamente insostenibili e sempre più rischiosi. A tal proposito è stato sottolineato che l’esito di tale processo spesso rende difficile una risposta esaustiva al bisogno di democrazia dei cittadini e di protezione dei settori sociali più deboli. Noi crediamo che le decisioni economiche debbano essere assunte con attenzione al lungo periodo, con preoccupazione per le conseguenze sulle prossime sette generazioni (come recita un vecchio motto indiano) e siamo preoccupati del fatto che il mercato finanziario incentivi, nel quadro corrente delle regole e delle procedure, una visione di brevissimo periodo.

3 - La crescita significativa del settore non profit, ed in generale delle attività sociali legate all’ambiente. Emerge una nuova figura di imprenditore sociale, cioè di un imprenditore che orienta la propria azienda al rispetto dei “portatori di interesse” (clienti, fornitori, lavoratori ecc...) ed al rispetto dell’ambiente e che persegue un interesse

“giusto”, cioè un interesse che consideri i “vincoli sociali ed ambientali” che facilitino uno sviluppo sereno, non solamente dell’azienda, ma del contesto sociale in cui essa stessa opera. Solo in questo modo possiamo parlare di sviluppo e di benessere duraturo; per noi questa è la vera “new economy”, eccessivamente trascurata dalle banche tradizionali.

4 - La consapevolezza che i diritti civili non possono essere separati da quelli economici. Vi è un diffuso sentimento circa la necessità di assicurare il credito ai livelli “micro”, in cui esso meglio può agire per lo sviluppo della collettività; la stessa decisione dell’Onu di dedicare il 2005 al microcredito conferma questa tendenza.

La nostra società si regge su una complessa e sofisticata struttura economica e finanziaria; nel tempo l’economia, ma specialmente la finanza hanno preso il sopravvento, determinando e regolando i modi di vivere. E’ evidente a tutti la necessità di una finanza a misura d’uomo.

Prendere atto di tale situazione ci stimola all’idea di operare al meglio anche nell’educazione del corretto uso del risparmio da parte del semplice cittadino, in quanto è il cittadino stesso che con il proprio denaro alimenta direttamente i mercati finanziari. Non sono gli strumenti finanziari in se stessi a nuocere al mondo attuale, ma è l’uso che si fa degli stessi e le funzioni che gli si attribuiscono. Il denaro, infatti, può essere uno strumento di esclusione, di discriminazione di marginalizzazione, ma può anche essere il mezzo per far crescere la



comunità umana, riportando speranza e giustizia sociale anche tra gli ultimi e gli esclusi.

Per la realizzazione di una società in cui la concezione individualistica ed egoistica della dimensione umana venga superata a favore della costruzione di una società civile, si deve operare in un sistema di valori di riferimento, in un sistema “ etico”.

La Finanza Etica, nata inizialmente per garantire le risorse finanziarie alle iniziative socio/economiche del Terzo Settore, si è così trovata, soprattutto in questi ultimi anni, ad elaborare un nuovo modo di fare finanza e credito, cercando di tradurre in attività economiche un nuovo concetto di cittadinanza attiva e responsabile.

La dimensione “planetaria” dell’area della sperimentazione di questo originale, ma fino ad un certo punto, modo di intendere la finanza, è dimostrata dalla presenza nel mondo di più di settemila tra banche e finanziarie che sviluppano la finanza etica. Questo “fenomeno” di banche etiche e socialmente orientate sta registrando un grande successo ed è in costante e continua crescita.

In Italia poi, si sta sviluppando una sorta di informale “grande laboratorio di sperimentazione” formato da persone, organizzazioni del Terzo Settore (principalmente associazioni e cooperative), Enti pubblici (come Comuni, Province, Regioni, Camere di Commercio), Enti religiosi (come Diocesi, Istituti religiosi, Parrocchie) ed imprese private che aderiscono ad un percorso di impresa socialmente responsabile; tutti costoro ritengono fondamentale costruire proposte, progetti,

strumenti, nel campo dell'economia e della finanza, che siano capaci di coniugare sviluppo economico con il rispetto dei diritti umani, della tutela dell'ambiente, dell'attenzione verso i bisogni espressi dalle fasce più deboli della popolazione.

Banca Popolare Etica non nasce dunque per caso, ma è il risultato di un lungo percorso iniziato negli anni '70 con l'esperienza delle Mag (Mutue per l'autogestione), ed approdato l'8 marzo 1999 con l'avvio della Banca stessa.

L'obiettivo di Banca Popolare Etica è stato e sarà quello di dare vita ad un sistema di raccolta ed impiego del risparmio, privilegiando progetti con finalità sociali.

I settori di intervento sono:

- Solidarietà sociale.
- Ambiente ed ecologia.
- Cultura ed informazione.
- Cooperazione internazionale

Siamo una Banca Popolare, regolarmente riconosciuta dalla Banca d'Italia, che però opera sul mercato in maniera innovativa. Tengo anche a sottolineare che Banca Etica ha stipulato diversi accordi di collaborazione con banche tradizionali, che evidentemente ci osservano con interesse e, in molti casi, con simpatia. Inoltre la proposta di Banca Etica non vuole certamente dare tradursi in un

giudizio negativo circa l'eticità delle altre banche. Ogni operatore finanziario troverà il proprio equilibrio circa l'esigenza di assicurare una propria strategia sociale, e non tocca certamente a noi, come Banca Etica, giudicare le scelte degli altri. Noi però crediamo che la strategia sociale debba essere trasparente e particolarmente attenta a tradurre coerentemente la teoria delle idee in prassi.

Per capire le linee politico/strategiche fondamentali di Banca Etica è importante riassumere l'art 5 dello statuto che ne indica la missione; le principali linee guida sono:

1 - La finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche.

2 - Il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano; l'efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica.

3 - Il profitto ottenuto dal processo e scambio di denaro deve essere conseguenza di attività orientate al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione.

4 - La massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di finanza etica.

5 - Va favorita la partecipazione alle scelte dell'impresa, non solo da parte dei soci, ma anche dei risparmiatori.

Per noi è essenziale discutere e dibattere con i nostri soci circa i principi da seguire e gli obiettivi verso cui dirigersi. Abbiamo predisposto un documento condiviso, molto dettagliato, frutto di una consultazione durata diversi anni e che ha direttamente coinvolto circa 3.000 dei nostri soci; questo documento rappresenta oggi il manifesto delle idee a cui noi ci ispiriamo.

Siamo consci che Banca Etica è in questo momento una piccola iniziativa nel grande mondo della finanza italiana. Non ha neppure senso calcolare quale sia la nostra quota di mercato anche se si tratta di numeri che fanno “parlare” e, a noi piace pensare, anche riflettere. Ma il nostro orgoglio risiede sia nell’interesse e nella vitalità che dimostrano i nostri soci sia nel dimostrare che è possibile gestire una banca avendo presente non solo la scienza, ma anche la coscienza del vivere civile.

Un’altra caratteristica assolutamente innovativa di Banca Popolare Etica consiste nell’aver elaborato una nuova modalità di valutazione dei progetti da finanziare, che affianca all’analisi economica anche la valutazione dell’impatto socio ambientale degli stessi; in pratica, Banca Popolare Etica applica una valutazione che verifica nove parametri fondamentali relativi alla sostenibilità socio/ambientale dell’azienda. (Partecipazione democratica – trasparenza – pari opportunità – rispetto dell’ambiente – qualità sociale prodotta – rispetto delle condizioni di lavoro – volontariato – solidarietà verso le fasce deboli – legami territoriali). Il modello permette di coniugare il concetto di sostenibilità economica/finanziaria con quello di sostenibilità socio/ambientale; in

questo modo la mission della banca viene tutelata con attenzione e razionalità.

Nell'impostazione del lavoro bancario seguiamo le nostre intuizioni ed i nostri valori, pur nel pieno rispetto della normativa (la prima realtà dell'etica è rispettare le leggi), prescindendo da un mero obiettivo di reddito. Il reddito non è il nostro esclusivo obiettivo; abbiamo invece il vincolo di raggiungere una redditività soddisfacente, proprio per continuare ad operare sempre meglio. Il reddito è quindi il mezzo, non lo scopo.

Banca Etica è stata riconosciuta come gruppo bancario di cui fa parte ETICA Sgr, società di promozione di Fondi Etici. Va inoltre sottolineata la stretta collaborazione con il Consorzio ETIMOS (già Ctm-Mag), grazie al quale la Banca contribuisce a realizzare progetti di microcredito e microfinanza in 23 paesi del sud del mondo. Banca Etica ha dato vita alla Fondazione culturale responsabilità etica, attiva nei settori della formazione, dell'informazione e dell'educazione.

Banca Etica è dunque uno strumento con finalità ambiziose, per noi necessario per costruire un sistema capace in grado di garantire uno sviluppo etico e solidale nell'economia e nella finanza. Siamo consapevoli che questo nostro sforzo verso una finanza dal volto umano è avversato da un pregiudizio molto radicato. Questo pregiudizio è stato ben descritto nella *Favola delle api* di Bernard de Mandeville, che ha descritto in modo mirabile una presunta maledizione della società umana. Secondo quella favola era possibile un alveare prospero, ma orientato all'egoismo dei singoli; coloro che lo

trasformarono successivamente in un alveare moralmente virtuoso e attento alla solidarietà ne determinarono automaticamente anche la sua povertà e, quindi, il declino. Noi non crediamo in questa favola, per quanto suggestiva. Crediamo che l'attività economica non debba necessariamente essere prospera ma insensibile alla morale o virtuosa ma povera. Crediamo che possa essere ricca ma anche attenta ai valori.

Oggi il singolo cittadino si sente "frastornato" e non capisce addirittura come proteggere i propri risparmi e più in generale come trovare soddisfazione vera nell'uso dei propri soldi. Vi siete mai chiesti per quale ragione tanti risparmiatori siano così poco soddisfatti della loro banca? E' solo una questione di interessi bassi e di costi alti? Il nostro punto di vista è che il risparmiatore pretenda un orientamento morale dalla propria banca, voglia "riappropriarsi" del proprio denaro reinserendo l'intera economia nel sociale e riaffermando la centralità della politica, quella sana, sulla finanza. Non sarà forse l'orientamento di tutti i clienti delle banche, ma certamente di una buona parte. Noi siamo interessati a questi clienti e questi clienti sono interessati a noi se dobbiamo registrare in questi ultimi anni una crescita costante intorno al 20% annuo dei volumi amministrati.

Io vedo elementi di uno scenario desolante: il denaro non è più un mezzo per lo sviluppo economico dei popoli, ma è diventato il fine di tutto. Lo scopo è fare soldi con i soldi, puntare sui titoli, fare, ad esempio, scommesse con i derivati, anche se sotto i titoli, di reale, non c'è più niente.

Uno dei punti di forza delle organizzazioni del Terzo Settore, della società civile, del volontariato, delle imprese sociali (che sono la nostra matrice) riguarda le relazioni interpersonali. Infatti queste organizzazioni hanno una naturale predisposizione ad ospitare relazioni interpersonali di qualità, a beneficio dei soggetti coinvolti direttamente o indirettamente; inoltre queste organizzazioni hanno la grande capacità di far leva sulle reti di relazioni informali, che costituiscono una preziosa risorsa. E' questa una delle grandi diversità della nostra banca rispetto agli istituti tradizionali, noi di Banca Popolare Etica siamo pienamente inseriti all'interno di grandi reti sociali.

Noi siamo convinti che la finanza debba avere un volto umano. Ci rifiutiamo di pensare che non sia possibile. La mia personale determinazione deriva dalla convinzione che se vogliamo garantire un futuro migliore alle nuove generazioni, la finanza dovrà sempre di più essere solidale.